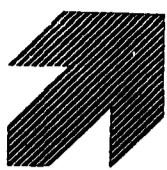


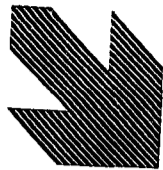
Borsa  
+1,3  
Indice  
Mib 1167  
(+16,7 dal  
4-1-1988)



Lira  
Una lieve  
flessione  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Ha perso  
ancora  
terreno  
(in Italia  
1379,30 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Banche Scenari e progetti per il '92

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MAURO CURATI

BOLOGNA. Per una volta in un'assemblea che raccoglie i migliori esponenti delle banche pubbliche italiane non ci si è rifugiati nelle solite nebbie di progetti futuribili e forse mai realizzabili. Il '92 sarà anche una moda per dibattiti, ma mette una paura vera ai nostri banchieri che si trovano costretti a fare convegni che danno delle risposte a quei loro dubbi, così diffusi in questo periodo. Ecco allora che ieri, a Bologna, la Cassa di Risparmio ha messo insieme personaggi di indiscutibile rilievo come Luigi Arcuti (presidente dell'Imi), Antonio Fazio (vice-direttore generale della Banca d'Italia), Camillo Ferrari (presidente dell'Associazione Italiana delle Casse di risparmio), Nerio Nesi (presidente della Bnl), Roberto Ruozzi (docente alla Bocconi), il giurista Feliciano Benvenuti e Giugliano Sacchi Morsiani presenti sia nella sua veste di massimamente rappresentante della Cassa bolognese e di presidente dell'Iccri (Istituto delle Casse di risparmio italiane). Ospiti di riguardo Emilio Rubbi, democristiano, sottosegretario al bilancio che in queste terre raccoglie i suoi consensi elettorali e soprattutto il ricuperato Giovanni Goria ex ministro del Tesoro, ex presidente del Consiglio, impegnato in un tour italiano per un'opera di *vernissage* che inauguri la sua nuova immagine come uomo di finanza.

Ma veniamo al convegno. Che fare, ci si è domandati, di fronte al '92 considerato che la banca pubblica italiana ha profondi ritardi culturali ed organizzativi rispetto ai concorrenti stranieri? E ancora: potrà bastare il disegno di legge presentato dal ministro Amato oppure possono esistere alternative? Sacchi Morsiani, inaugurando l'incontro, si presenta con una proposta precisa: trasformiamo le Casse o comunque le banche pubbliche in gruppi polifunzionali, cioè in un sistema di società specializzate in servizi finanziari, governato da una holding che eserciterebbe la funzione di pianificazione strategica e il relativo controllo d'attuazione delle strategie. In questo modo - dice sempre Sacchi Morsiani - si otterrebbero diversi vantaggi tra i quali la non commistione tra banche e industrie. L'ipotesi piace e non piace. Ruozzi, ad esempio decanta la validità della Banca Universale ma fa capire che anche quella dei gruppi polifunzionali avrebbe un suo senso. Più convinto è Fazio che si dice d'accordo con la proposta e ricorda come, a suo parere, la specializzazione della banca sia necessariamente la risposta vincente. Nerio Nesi sostiene invece che la sua banca è già un gruppo polifunzionale e, con la *nonchalance* di chi ha la mente in altre faccende affaccendate, dà una comunicazione che farà certamente parlare gli esperti: «...siamo in grado - dice - con la nostra cultura e con le nostre abitudini di affrontare tutti i grandi problemi cui si trovano di fronte le banche? ... Per parte nostra, come ha già fatto la Banque de Paris, trasferiremo tutta la nostra attività finanziaria a Londra. Un provvedimento doloroso ma necessario».

Insomma idee chiare, almeno nel disegnare la banca del futuro, non esistono. I gruppi polifunzionali potrebbero essere utili: «...una possibile risposta tra le tante» ha detto Goria nel suo intervento, ma portano con sé tutto il carico di perplessità e di preoccupazioni tipico di chi non ha le idee precise. Del resto le Casse che da sole formano una delle più grandi banche internazionali (4169 sportelli, 151.200 miliardi amministrati, una costellazione di società di leasing, merchant banks, fondi comuni e via dicendo davvero impressionante) non sono in grado di trasformarsi in un unico razionale sistema di imprese finanziarie.

### Meno semplice del previsto il primo esame della Finanziaria in Parlamento Non quadrano le cifre di Amato sul bilancio e i rinnovi contrattuali

## La Camera al governo: «Rifate bene i conti»

La «lunga marcia» della legge finanziaria in Parlamento è iniziata ieri mattina. Prima il ministro del Bilancio Fanfani, poi gli «esperti» di Isco e Ispe. Quindi la risoluzione della Commissione sulla «conformità» della legge ai regolamenti. Ma i conti del governo appaiono estremamente complicati. E sono di questo tenore le osservazioni della Commissione che ha riconvocato Amato.

ANGELO MELONE

ROMA. Il termine ultimo, tremore nella legislatura a parte, è fissato per l'undici novembre. Entro quel giorno dovranno essere varati la legge finanziaria e tutti i provvedimenti di accompagnamento (a conti fatti, da nove sono diventati tredici) senza i quali la manovra economica messa in campo per il 1989 risulterebbe assolutamente monca, per non dire impossibile. Ma già su questo primo punto c'è un problema: bisogna che si vari-

no nuove regole che permettano la discussione «in contemporanea» di tutti i disegni di legge. In sostanza, potrebbe essere questa la falsariga su cui si è mossa tutta la prima, importante giornata di esame della Finanziaria '89 alla commissione Bilancio della Camera. Un passaggio decisamente tecnico, ostico per alcuni versi: ma è una sorta di esame ai raggi X della legge da parte del Parlamento prima che si

proseguendo nell'esempio - si discuta dell'aspetto generale dell'«spaziate» e della efficacia della «cura» proposta.

Ed un primo risultato, per la verità non confortante, questa analisi l'ha fornito. Sintetizzata nella battuta di Giovanni Nonne, membro socialista della commissione, la Finanziaria '89 «si sta rivelando più complicata e complessa di quella degli anni scorsi: i dati di tre mesi fa si sono modificati - prosegue Nonne - il bilancio è diventato difficilmente leggibile e bisogna vedere ora se la modifica delle grandi economie non finisca per far mutare il quadro di fondo». Insomma, la Finanziaria che per la prima volta (e si potrebbe aggiungere: finalmente) si presenta «bella» al Parlamento, poi così «segge» non sembra essere. La riforma della legge mira, appunto, ad evitare che giungesse in Parlamento l'ennesimo provvedimento onnicompren-



Amintore Fanfani

so ed allo stesso tempo incomprensibile nel quale si decideva dai livelli delle entrate allo spostamento di qualche dimenticata stazione ferroviaria. Quest'anno il ministro del Tesoro ha potuto muoversi in modo diametralmente opposto. Ma, a stare alle obiezioni ascoltate ieri, non si sono fatti enormi passi in avanti.

I membri della commissione lo hanno sottolineato allo stesso ministro del Tesoro (ricoverato nel pomeriggio), chiedendo che al testo si apportino numerose modifiche. In particolare che venga specificata la «riannullazione» dei saldi delle spese e che si definiscano i «parametri» che permettano di fissare il passaggio dai conti dello Stato espressi in termini di cassa negli obiettivi del fabbisogno a quelli espressi in termini di «competenza» nella Finanziaria. Discorso solo apparentemente astruso. In sostanza

### Alla Wuhrer uno sciopero «alla giapponese»



I sindacati cominciano a guardare al Giappone per le forme di lotta. E infatti tipica della protesta adottata dai lavoratori della Wuhrer, nota fabbrica bresciana di birra incorporata dalla «Peroni» che vuol trasferire a Roma il centro direzionale, i sindacati temono che ciò riduca l'occupazione, e domani gli operai si presenteranno al lavoro, ma porteranno sulla tuta un adesivo che annuncia l'agitazione sindacale con la scritta «Roma, no grazie», mentre gli impiegati manterranno il silenzio assoluto con i dingtoni aziendali. L'assemblea dei lavoratori ha preferito questa forma di lotta (inedita in Italia) allo sciopero vero e proprio.

### Fermo al 10,4% il tasso di disoccupazione nella Cee

Da un anno l'indice di aumento della disoccupazione nella Comunità europea pare essersi fermato. Gli ultimi dati dell'Eurostat, quelli di agosto, riferiscono che i disoccupati sono 15,6 milioni. Come avviene appunto da un anno, il numero dei senza lavoro iscritti al collocamento non è aumentato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, e l'incremento dello 0,1% rispetto a luglio lascia al 10,4% il tasso di disoccupazione nella Cee. Spagna (19,7%), Irlanda (17,6%) e Italia (12,9%) sono in testa nella pesante classifica europea. In coda, Gran Bretagna (8,3%), Danimarca e Germania federale (6,8%), Lussemburgo (2,8%). Unico indice in aumento, quello della disoccupazione femminile arrivato al 13,8%.

### Spazio sociale, Bruxelles delude i sindacati europei

Il programma presentato dalla Commissione Cee sulla «dimensione sociale» del mercato unico del 1992 è stato criticato dalla Confederazione europea dei sindacati come «eludente e largamente insoddisfacente» perché invece di prevenire le conseguenze sociali del mercato interno, cerca di affrontarle con «una semplice politica di accompagnamento».

### Diminuisce di 10 lire il gasolio da riscaldamento

Da oggi i prezzi al consumo del gasolio e del petrolio da riscaldamento diminuiranno di 10 lire al litro (iva compresa) passando rispettivamente da 681 a 671 lire, e da 603 a 593 lire. Diminuisce anche di 13 lire l'olio combustibile fluido, da 361 a 348 lire. Le variazioni sono dovute alle riduzioni dei prezzi medi registrate sui principali mercati europei presi a riferimento.

### Per la sicurezza nei cantieri i costruttori chiedono un piano

Sebbene in dieci anni gli infortuni sul lavoro in edilizia siano diminuiti del 41%, per i costruttori edili il settore è ancora troppo, con un «danno alla produzione e un costo elevatissimo». Per questo propongono nuove leggi di pianificazione della sicurezza nei cantieri di qualche entità. Il segretario della Filceca Cgil Roberto Tonini ha approvato la proposta, che però è «svuotata» dal fatto di essere limitata ai grandi cantieri, mentre ignora il regime degli appalti che rende «caotico» il settore.

### Carlo Verri: «Occorre voltare pagina all'Alitalia»

Non è stato tenero il presidente dell'Alitalia sulla gestione del suo predecessore Nordio. In una intervista all'«Financial Times» ha detto che per giungere a un buon servizio aereo nazionale e per recuperare il terreno perduto sul fronte internazionale, intende soprattutto migliorare i rapporti sindacali nell'azienda «incontrandosi, parlando e agendo». Verri si propone anche lo snellimento della burocrazia e pressioni sul governo per migliori collegamenti con gli aeroporti e investimenti rapidi sulle attrezzature a terra.

RAUL WITTENBERG

## «L'Italia ha un fisco da Terzo mondo»

Il condono? È il più nefasto provvedimento che può adottare lo Stato di diritto. E poi non ha mai funzionato in nessuna parte del mondo. Sono solo alcune delle notazioni critiche venute da esperti tributari italiani, europei ed americani riuniti nel convegno dell'Iri «Esperienze straniere e prospettive per l'ordinamento tributario italiano». Tra loro il professor Uckmar e l'inviato dell'Eni Vito Tanzi.

ROMA. Quali prospettive vedono per la situazione finanziaria dello Stato italiano? Davvero preoccupanti. E non potrebbe essere diversamente visto che il convegno dell'Iri si svolge proprio mentre la legge finanziaria inizia il suo cammino in un Parlamento che è quasi eufemistico definire in questi tempi. Forse il modo migliore per sintetizzare le loro opinioni è una battuta del direttore del Dipartimento fiscale del Fondo monetario internazionale, Vito Tanzi, arrivato con una commissione da Washington proprio per studiare il «caso italiano»: «Il deficit pubblico italiano - dice - è davvero un problema, come rilevano tutti, anche se le favorevoli condizioni internazionali e la recente crescita del paese non fanno accendere

un immediato campanello d'allarme. E come se uno costruisse una bella casa in zona turistica - conclude - può applicarsi semplicemente a farla sempre più bella senza preoccuparsi delle misure antisismiche, e sperare che il terremoto non arrivi. Ma se poi iniziano le scosse?». Il parallelo con l'attuale situazione di quella che viene chiamata l'«azienda Italia» è chiaro. E sulla stessa falsariga, ma molto più esplicita, si è mossa la relazione introduttiva del professor Pietro Armani, vicepresidente dell'Iri. Armani parla alla presenza del ministro delle Finanze Colombo, attacca le norme «antielusioni» varate dal governo (confermando un fronte compatto degli economisti e dei giuristi contro questo disegno di legge), attacca le ipotesi di riforma della finanza locale, ed una amministrazione finanziaria da una parte incapace e dall'altra pronta a vessare e «criminalizzare» i contribuenti, mentre il fronte degli evasori cresce. Ma a tutto questo Colombo non replica. Non replica nemmeno agli argomenti con cui Armani spiega che il molto propagandato «provvedimento antielusione» varato dal governo non risponde assolutamente alle necessità di allargare la base imponibile e ha una gravità che arriva ad intaccare l'inviolabile principio della certezza del diritto, visto che può avere effetti retroattivi. Sono gli stessi argomenti alla base della «stronatura» giunta nei giorni scorsi dal «gruppo» dc in commissione Finanze. Anche questa volta è stato così ma è il più nefasto provvedimento che può adottare uno Stato di diritto. La verità - aggiunge - è che in Italia esiste un divario insopportabile tra chi paga per forza e chi riesce ad approfittare di qualche nicchia per evadere. Prendiamo il clamoroso esempio delle società di capitale: ne esistono 350mila. Di queste forse solo 20mila svolgono realmente questo ruolo e circa



Victor Uckmar



Giuliano Amato

quattrecento sono quotate in Borsa. Le altre tendono solo a sfuggire alla progressività impositiva, e questo crea discriminazioni. Allora si tratta di riordinare davvero, di riformare il sistema fiscale rompendo l'attuale rapporto principe-suddito, ma lo ha la netta sensazione che ci sono categorie che hanno tutto l'interesse a mantenere il disordine per conservare il loro potere». E

### Per il nuovo contratto di lavoro Oggi sciopero alla Sip meno servizi ai telefoni

ROMA. Interrotte le trattative giovedì per il nuovo contratto Sip, i telefonisti di Cgil Cisl Uil oggi si fermano per otto ore. Ciò naturalmente non significa che non si potrà telefonare, ma che se il vostro telefono resta isolato, chiamando il 182 bene che vada un disco vi avvertirà che i servizi sono sospesi a causa dello sciopero. Tranne quelli essenziali per ospedali, vigili del fuoco ecc. Le trattative (il contratto per i dipendenti Sip è scaduto l'anno scorso e la piattaforma è stata presentata a maggio) si sono interrotte praticamente su tutto. In un contesto piuttosto complesso, perché la Sip ai sindacati che avanzavano le loro rivendicazioni ha presentato le linee di ristrutturazione dell'azienda.

Il che trova d'accordo i sindacati, tanto più che l'azienda telefonica di Stato si ristrutturava innovando gli apparati tecnici, allargando servizi e occupazione per attrezzarsi all'apuntamento del mercato europeo. «E questo - osserva il segretario generale aggiunto della Filpt Cgil Salvatore Bonadonna - comporta la mobilità territoriale e professionale per migliaia di lavoratori. Di qui la rivendicazione di spazi di contrattazione regionale per negoziare le condizioni in cui dovranno applicarsi le novità sui dipendenti». E su questo c'è stato il primo «no» dell'azienda che vuole centralizzare tutto sebbene non tutte le regioni abbiano le stesse strutture di servizi. Lo stesso rapporto col mercato. Per l'ora settimanale a 38 ore, la Sip vorrebbe scambiare l'ora di riduzione richiesta con maggiore disponibilità di lavoro festivo e del sabato, ma ovviamente i sindacati non sono d'accordo. Sul salario invece la rottura è avvenuta a proposito degli scatti d'anzianità, che la Sip vorrebbe fortemente ridotti quanto meno per i nuovi assunti. Ma i sindacati non hanno ricevuto dai lavoratori alcun mandato a trattare sugli scatti, che perciò non compaiono nella piattaforma. Tuttavia hanno tentato di ridurre il costo chiedendo aumenti da parte dell'Iri nel periodo '84-'87 (stavano a 1.957.000 titoli ordinar per un contravvolto di circa 56 miliardi. L'Iri, secondo l'ispettore, avrebbe dovuto pagare a titolo di ritenute fiscali 5,5 miliardi (166 milioni per gli utili distribuiti

### Nel dubbio si apre un'inchiesta

## Ifi (Fiat) comprò Ifi: fu evasione fiscale?

ROMA. Adesso sull'Ifi (gruppo Agnelli) si è aperta una inchiesta tecnico-amministrativa della direzione delle imposte dirette e un rapporto è finito alla procura di Torino. A farla scattare sono le conclusioni alle quali è giunto un superispettore fiscale del servizio centrale «Secit», secondo cui l'Iri non avrebbe versato all'Iri quanto dovuto per l'acquisto di azioni proprie. Il superispettore ha messo ai raggi X le operazioni di acquisti di azioni proprie da parte dell'Ifi nel periodo '84-'87 (stavano a 1.957.000 titoli ordinar per un contravvolto di circa 56 miliardi. L'Iri, secondo l'ispettore, avrebbe dovuto pagare a titolo di ritenute fiscali 5,5 miliardi (166 milioni per gli utili distribuiti

### CONSULTA NAZIONALE DELLA SCUOLA DEL PCI

«RISORSA CULTURA: LA DIFESA, IL RINNOVAMENTO, LA RIQUALIFICAZIONE DELLA SCUOLA PUBBLICA»

ROMA  
Auletta dei Gruppi Parlamentari (Via Campo Marzio)  
MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1988 - ORE 9,30

Relazione: ANDREA MARGHERI  
Responsabile nazionale Scuole e Università del Pci

Conclusioni: GIUSEPPE CHIARANTE  
della Direzione del Pci

Interverranno: FABIO MUSSI  
della Segreteria nazionale del Pci

FEDERICO OTTOLENGHI  
Seg. della Lega studenti medi federata alla Fgci

Hanno dato la loro adesione:  
RENATO ZANGHERI  
Pres. del Gruppo Pci della Camera dei Deputati

UGO PECCICOLI  
Pres. del Gruppo Pci del Senato della Repubblica

STEFANO RODOTÀ  
Presidente del Gruppo della Sinistra indipendente della Camera dei Deputati

MASSIMO RIVA  
Presidente del Gruppo della Sinistra indipendente del Senato della Repubblica

Aureliana Alberici, Alberto Asor Rosa, Franco Bassanini, Egle Becchi, Gianfranco Benzi, Luigi Berlinguer, Carlo Bernardini, Giorgio Bini, Maria Luisa Boccia, Gabriella Bonacchi, Gianmario Cazzaniga, Umberto Carroni, Giuseppe Cotturi, Umberto Curi, Biagio de Giovanni, Franco Frabboni, Giorgio Franchi, Eugenio Garin, Mario Gattullo, Gabriele Giannantonio, Natalia Ginzburg, Silvano Grusso, Raffaele La Porta, Cesare Luporini, Giulio Luzzatto, Mario A. Manacorda, Roberto Maraglino, Giacomo Maramba, Cesare Muscati, Maria Susa, Michelangelo Notarianni, Lucio Pagnoncelli, Fulvio Papi, Luciana Pacchioni, Giuseppe Peronio, Luigi Pintor, Franco Pittocco, Giuliano Procacci, Dario Ragazzini, Edoardo Sanguineti, Sergio Soava, Vittorio Spinazzola, Salvatore Veca, Benedetto Vertecchi, Edoardo Vesentini, Rosario Villari, Aldo Zanardo.